Sabato 23 Ottobre 1897

IL FRIULI

Udine - Anno XV - N. 253.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente:
Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni, prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Barduseo e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente con la Posta.

Duplice e triplice alleanza

Con questo nuovo titolo nell'ultima dispensa della *Nuova Antologia*, da cui l'altro ieri togliemmo, compendiandolo, uno studio del Primerano sull'Eritrea, il signor Andrea Frassati discorre, storicamente se si vuole, sulla nostra politica estera.

Afferma in modo reciso che l'Italia non ha più interesse alcuno a rimanere nella *triplice*; dovrebbe piuttosto unirsi all'Inghilterra. Ed a sostegno della sua opinione sulla *triplice*, toglie a prestito una pagina di storia da un'opera che il senatore Chiala pubblicherà tra qualche giorno. Vi si parla di Robilant e di ciò che costui fece, prima di rinnovare la cennata alleanza.

Non avrebbe voluto rinnovarla tal quale. Altri, la Germania, secondo lui, era in debito di cominciare col proposito le trattative. Ed alle insistenze del nostro ambasciatore De Launay rispondeva chiudendo ermeticamente di Berlino le sue intenzioni, corroborando la sua fatta prima ancora d'un possibile colloquio con Bismarck.

Questo avveniva alla fine di maggio 1886; ed il Robilant dubitava sempre della riuscita di simili negoziati. Il De Launay insisteva sempre perchè il convegno, di cui sopra è parola, avesse luogo a Gastein, procurato in una guisa o nell'altra, con arte diplomatica. A tal convegno potrebbero trovarsi oltre l'imperatore Guglielmo e Bismarck, l'imperatore d'Austria e Kalnoky, e forse anche Giers.

Il Chiala riproduce la lettera che il Robilant dirigeva, dopo tante premure ed astuti suggerimenti, all'ambasciatore di Berlino. La riproduce, a smentire i giornali di quel tempo, che dicevano il Robilant non l'alleato ma l'umile servitore della Germania.

Il nostro ministro degli esteri scriveva:

« Avrete forse ragione; dovrei prendere io iniziativa, ma... non lo farò mai. Bismarck largheggia di frasi a mio riguardo; ma nulla fa per *accentuare* un *ravvicinamento* più pratico verso l'Italia. Nessun aiuto gli ho chiesto mai, nessuna offerta me ne fece. L'Italia è stanca d'un'alleanza infeconda. Forse Bismarck crede che io possa mettermi al suo seguito, e s'inganna. Che egli manifesti per il primo ciò che pensa, altrimenti sarebbe molto difficile per noi assumere novelli impegni. Io sono per la pace; scoppiando una guerra vedrò la condotta che sarà più conveniente di adottare. Il mio predecessore ebbe torto di regolarsi in opposta guisa. Non voglio teatralità di convegni: la mia divisa è *fare senza dire* ».

Lo stesso Robilant al barone di Keudel nella prima quindicina di agosto, dichiarò francamente che se trattavasi di prolungare il trattato del 1882, bisognava assolutamente garentire gl'interessi dell'Italia, aggiungendo che il nuovo trattato avrebbe dovuto seguire e compersi a Berlino o a Roma. E ciò quasi come una soddisfazione morale per la visita di Francesco Giuseppe non restituita ad Umberto nella capitale del Regno.

Robilant vinse. Fu Bismarck che per mezzo dell'ambasciatore tedesco chiese al nostro Governo di rinnovare la *triplice*.

Si può aggiungere che, ciò facendo, il cancelliere di Germania mostrò di avere più senso pratico dell'altro.

L'ostinazione del Robilant avrebbe probabilmente compromessa la pace europea, e l'Italia si sarebbe trovata in una situazione imbarazzante e pericolosa.

Come era da aspettarsi poi, questa pubblicazione ha sollevato i malumori e le diffidenze dei nostri alleati, e la stampa tedesca più autorevole se ne fa eco. La stampa francese alla sua volta non dissimula il piacere che ne prova, ed è larga all'Italia dei soliti sarcasmi.

Questo è tutto il vantaggio ottenuto dalle sconsigliate indiscrezioni della *Nuova Antologia*.

I funebri di Cavalletto

Padova 22 — I funebri del patriota senatore Cavalletto, riuscirono splendidi, commoventi. Erano chiusi molti negozi e quasi tutti gli uffici pubblici.

Gran numero di rappresentanze, di Reduci e Veterani con bandiere.

Avevano il posto d'ordine il ministro Luzzatti, rappresentante S. M. il Re, e le rappresentanze del Senato e della Camera.

Una folla commossa assisteva allo svolgersi dell'imponente corteo, preceduto e seguito da picchetti di carabinieri a cavallo.

A porta Savonarola, parlarono: il ministro Luzzatti pel Re, Guerrieri Gonzaga pel Senato, Chinaglia per la Camera dei deputati, il sindaco Giusti per la città, l'on. Alessio ed il prof. Legnazzi.

Impossibile riferire questi discorsi elevati e commoventi; furono un inno al carattere ed al patriottismo dell'uomo che non sarà mai abbastanza rimpianto.

Padova serberà del grande lutto, lungo e doloroso ricordo.

Gli ultimi istanti di Casimiro Teja

I funerali.

Narra la *Gazzetta del Popolo* di Torino:

« La morte di Casimiro Teja è stata repentina, ma dolce e serena. L'altro ieri, più tranquillo e lieto del solito (poichè il medico, che con fraterno affetto lo curava, aveva notato in lui la scomparsa del diabete), egli si mise al lavoro e cominciò la *pietra*, come soleva chiamarla, del suo diletto *Pasquino*.

Rudinì, coll'immancabile caramella, sta seduto allo scrittoio e par che scriva... le circolari anticlericali, forse... Zanardelli, dietro le spalle del presidente, sembra in atto di dettare...

La matita s'è fermata lì. La sua Marietta, una buona vecchietta che lo serviva da molti anni, l'aveva chiamato alle 18 e mezzo per il pranzo, e l'artista aveva interrotto il lavoro. Pranzò di lieto umore, indi uscì e si recò alla farmacia vicina, dove soleva recarsi spesso alla sera e dove si fermò fin verso le 22.30, finchè venne a prenderlo per riaccompagnarlo a casa, la sua vecchia fantesca.

Ritornato nel suo caratteristico quartierino, lassù al quarto piano di via S. Massimo N. 55, poco dopo si coricava; e nulla turbò la sua notte.

Ieri mattina, verso le 6.30, si svegliò, prese il caffè, lesse il giornale, poi fece colazione in letto e mandò la sua donna per una breve commissione. Quando questa tornò, egli era ancora seduto sul letto, e le domandò un po' di Fernet con seltz. Bevette e si sentì un po' oppresso.

— Alzami, che mi vada giù!

La donna l'alzò, poi egli appoggiò il capo sulla spalla della buona vecchietta, e, vedendola turbata:

— Non è niente — soggiunse. Fece il segno della croce, e un minuto dopo non era più ».

Si ha da Torino, 22:

« I funerali di Teja riescirono stamane solennissimi e commoventi. Il carro della salma era coperto di corone, giunte da tutte le parti, di amici, di giornali, di giornalisti. E dietro la salma seguivano consiglieri comunali, parecchi deputati, un grande stuolo di artisti, le rappresentanze di tutti i giornali torinesi, tutti i corrispondenti di giornali ed i redattori del *Pasquino*. Fu una bella commovente dimostrazione di alta stima e di grande simpatia per l'illustre giornalista-artista. Pioviggionava ».

Non esiste un trattato fra la Francia e la Russia

Parigi 22 — Il principe Mestcherski direttore del giornale russo *Grajdanin* fu intervistato da un redattore del *Radical*, che pubblica oggi la relazione del colloquio con l'illustre giornalista russo.

Mestcherski affermò risultargli che nessun trattato venne firmato tra la Francia e la Russia. La parola *alleati* fu pronunziata dallo Czar per rendere netto e chiaro il significato dell'attuale stato delle cose; ma lo Czar trova preferibile una unione senza contratto, perchè un vero trattato allontanerebbe i due alleati dalla Germania, mentre la Russia vuol conservarsi in buoni rapporti con quest'ultima Potenza, non sapendosi mai ciò che riserva l'avvenire.

AFRICA

La morte di Clochette.

Roma 22 — Si annunzia dallo Scioa la morte del capitano Clochette, che soccombette in seguito al calcio di un mulo. Però la missione che Clochette dirigeva, continuerebbe il suo viaggio verso il Nilo.

Questo Clochette era uno dei tanti avventurieri francesi che sono andati nello Scioa per veder d'arrangiarsi in qualunque modo, e per ordire intrighi contro gli italiani. Di lui si è raccontato che salutò con frasi di sprezzo i prigionieri italiani, quando giunsero ad Adis Abeba.

Ora costui stava facendo una spedizione verso il Nilo per cercare alleati (così almeno asserivano i giornali francesi) al Califfo, nemico agli inglesi che muovono alla conquista del Sudan.

Ma trovò un mulo che troncò, insieme ai suoi progetti, la sua esistenza.

Contro la pace

Ad un giornale italiano amico della Francia e della pace, mandano da Parigi questa corrispondenza:

« In un giornale che si chiama fieramente *Le Soldat*, e che reca per testata un bel soldatino col kepì sull'orecchio, il noto pubblicista Paolo Patté fa intendere il suo grido allarmante.

Egli ha scoperto con raccapriccio che si è fondata l'« Associazione internazionale dei giornalisti amanti della pace ».

Il bravo Patté, leggendo che tra i fondatori vi sono anche degli italiani e dei tedeschi, dice che, pensare alla pace con tali compagni, equivale per un francese a subire una capitolazione obbrobriosa, a rinunziare ai diritti imprescrittibili sull'Alsazia e Lorena, al ripudio della rinomanza delle glorie delle armi francesi; e continua di questo tono, con grande prodigalità di cose brutte contro la pace!

E' doloroso a dirsi, ma è indubitato che qui la fondazione della nuova associazione non ha trovato quell'appoggio che si sperava, sebbene i francesi abbiano fatto capire che non si trattava di rinunziare all'Alsazia e alla Lorena, ma soltanto di riacquistarle in forza di trattati diplomatici o di plebisciti, lasciando perciò dormire le sciabole nel proprio fodero.

Anche domenica scorsa, in una riunione di militari, fu proclamata la necessità di una guerra.

Assolutamente, qui c'è una tendenza a respingere la pace; ed è doloroso! »

Incendio all'ambasciata tedesca

Parigi 22 — Stamane scoppiò un incendio, ritenuto doloso, nel sottosuolo dell'ambasciata di Germania in *Rue de Lille*, propagandosi rapidamente sino a lambire il palazzo, minacciando seriamente l'ambasciata.

L'ambasciatore Münster e il personale si adoperarono alacremente per mettere in salvo i documenti.

Dopo un lungo lavoro, i pompieri, coadiuvati dalla truppa, spensero il fuoco. Il palazzo è molto danneggiato. Si è aperta un'inchiesta.

EVOCAZIONI PATRIOTICHE

I precursori dell'irredentismo.

Una marcia di salvataggio attraverso i monti — Arrivati incolumi fino a Limone sul Bresciano, veniamo arrestati dalla polizia italiana — Festose accoglienze, e preparativi a Brescia per una spedizione nel Trentino — Presso al confine siamo fatti prigionieri dalle truppe italiane, che ci conducono nella fortezza di Alessandria.

II. (*)

Era notte quando il 2 novembre entrammo a Limone, piccolo e bel paesetto posto sulla sponda del lago di Garda. Andati ad un albergo collocato sulla piazzetta fronteggiante il lago, e ritirati in una stanza da soli, ci abbandonammo al più lieto cicaleccio del mondo, intanto che ci preparavano una cena, che ritenevamo dovesse essere assai parca e misurata; ma invece con nostra sorpresa fu lauta, e inaffiata inoltre con molti litri di vino, che valsero a renderla sempre più allegra e festosa. Temevamo per le scarse nostre finanze, e ad ogni portata che giungeva guardavamo titubanti il nostro previdente cassiere Ferrucci, il quale in mezzo a tante peripezie era riuscito a tenere in serbo ancora qualche moneta d'oro, onde solennizzare degnamente l'avvenimento della nostra salvezza. Allora ci spiegammo il motivo per cui tanto spesso egli ci parlava di economia, giungendo in ultimo perfino a dirci che non possedeva più d'un 5 lire in saccoccia.

Verso la mezzanotte, andammo tutti in uno stanzone dell'appartamento superiore per dormire; e, mentre dopo altre chiacchiere stavamo per addormentarci, sentimmo a bussare ripetutamente alla nostra porta. Aperto, ci si presentò un signore che si qualificò per un delegato di P. S., il quale avanzandosi con due guardie di finanza, ci richiese recapiti e le nostre generalità. Noi, che avevamo anticipatamente già stabilito di nulla partecipare alle autorità italiane sulla parte che avevamo presa all'insurrezione friulana, rispondemmo che carte non ne avevamo alcuna, avendo dovuto più che di fretta scappare dai nostri paesi. Praticataci nonostante una minuta perquisizione, e rinvenuti revolvere, munizioni e camicie rosse, si impossessò di tutti questi oggetti dichiarandoci in istato d'arresto. Solo, vedendoci così stanchi, ci lasciò stare nei nostri letti, ma per sua sicurezza volle portarsi via, oltre i detti oggetti, anche le nostre vesti tutte.

Non andò molto che quel delegato, che era novizio e inesperto del suo mestiere, ritornò, accompagnato, stavolta da un capitano di fanteria. Dopo qualche interrogazione, fortuna volle che quel capitano e Ferrucci si riconoscessero, essendo stati commilitoni negli anni scorsi; e così mediante l'interposizione di quel buon capitano, ottenemmo che ci fosse restituito il tutto dal pauroso delegato; e finalmente se ne andarono lasciandoci a dormire in una pace che non fu mai più così santa.

Alzatici la mattina, e mentre stavamo vestendoci, affacciati alla finestra, vedemmo la sottostante piazza tutta gremita di gente, e due guardie di finanza alla porta dell'albergo, che facevano sentinella. Credo che saremo compatiti se, vedendo quelle sentinelle che sapevamo esservi per nostro conto, principiammo a insuperbirci, ritenendoci persone non tanto indifferenti; opinione che in noi si accrebbe, allorchè sapemmo che anche la gente che gremiva la piazza era lì per amor nostro, essendosi sparsa in paese la notizia che nell'albergo erano arrivati quattro rivoluzionari del Friuli.

Quasi tutto per coadiuvare, per glorificare il nostro arrivo, poco stante, proveniente da Salò giunse una cannoniera con sopra diversi ufficiali superiori del genio e dell'artiglieria, che andavano ispezionando la riva austriaca del lago. Sbarcati questi ufficiali, vennero tutti al nostro albergo, che era il primo e forse l'unico del paese, e, sentita la *grande* notizia del giorno, o della notte, ci fecero gentilmente invitare di voler scendere nella sala dove essi si trovavano. Fummo fatti segno ad una specie d'ammirazione, e molte domande ci vennero rivolte da ogni parte, sulle nostre vicende. Vedendo però il nostro riserbo, e la ritrosia che avevamo di esporre i fatti nostri, essi non insistettero, ma egualmente ci colmarono di attenzioni; e dopo vuotati diversi bicchieri, invitati da un colonnello, fu stabilito che saremmo montati sulla cannoniera, e insieme con loro andati fino a Salò.

Prima d'imbarcarci, dovemmo recarci nell'Ufficio del delegato di P. S., volendo questo signore fare la regolare consegna delle nostre arrestate persone a un capitano dei carabinieri, che pure era venuto sulla cannoniera, e che ricevette l'incarico di scortarci dal sotto-prefetto di Salò. In grazia di questa consegna, avemmo il piacere di incontrare per istrada il medico condotto del paese, e di riconoscere in lui un emigrato friulano come noi: era il dott. De Rubeis, di Udine.

Arrivati a Salò, dopo una burrascosa traversata, ci presentammo a quel sotto-prefetto, il quale pur esso ci tempestò d'interrogazioni, volendo quasi per forza farci confessare che avevamo preso parte all'insurrezione del Friuli. Ma noi non volemmo punto compiacerlo; ragion per cui, alquanto indispettito, egli ci fece accompagnare fino a Brescia da due guardie travestite. Qui però ebbero un termine tutte codeste seccature; poichè una volta giunti a Brescia, fummo riconosciuti da molte ragguardevoli persone che, fatta garanzia per noi, ci fecero rilasciare in tutta libertà.

A Brescia fra i primi che incontrammo fu il nostro caro ing. Del Fabbro di Sedico, che ci aveva preceduti di pochi giorni; e che aveva di già raccontate diverse delle nostre vicende ai conoscenti e ai tanti patrioti di cui può andare altera quell'eroica città. Qui naturalmente, in mezzo ad amici e commilitoni, ci sbottonammo e raccontammo tutto; e se a Limone e a Salò fummo festeggiati, a Brescia lo fummo ben maggiormente; e molte furono le bottiglie che in quella sera, per noi memorabile, si bevettero in onore del forte Friuli.

Non tardammo ad accorgerci che la nostra venuta a Brescia in quei momenti, era come se uno zolfanello acceso fosse caduto in mezzo a diversi fuochi d'artificio in preparazione. L'insurrezione del Friuli, in Lombardia specialmente, aveva prodotto un grandissimo fermento; e di qua e di là si stavano progettando altre spedizioni, che si avrebbe voluto mandare in soccorso del Friuli e del Veneto.

* *

Era dunque destinato che non dovessimo dormire sui nostri allori; stantechè entravamo appena in Brescia che gli amici più fidi con aria di mistero ci confidavano che una banda armata si stava preparando con tutta sollecitudine. Nel tempo stesso, siccome a pratici ormai del mestiere, ci chiedevano consigli sul come e sul meglio da farsi; per cui al vedere cotali disposizioni e tanto entusiasmo, non ci volle altro perchè noi pure in corpo ed anima ci mettessimo alla nuova impresa.

Il mattino seguente, venne stabilito che lo scrivente sarebbesi recato a Milano, onde accertarsi in persona che le cose fossero quali si raccontavano. Difatti a Milano si potè constatare che realmente quelle notizie erano fondate sulla verità: solo si stava attendendo il ritorno di Egisto Bezzi, instancabile patriota trentino, espressamente andato a Caprera da Garibaldi, affinchè questo tentativo riuscisse a bene. Dopo presi gli opportuni accordi cogli amici di Milano, la sera stessa ritornai a Brescia, colmando di gioia i miei compagni colle notizie positive e più dettagliate che loro portai.

Eccoci dunque di nuovo ripiombati nelle congiure, poco prima sotto l'Austria, adesso sotto l'Italia; e, per non dar nell'occhio alla polizia, ci ritirammo in case private, stando nascosti di giorno e girando solo la notte per le abitazioni dei patrioti più fidati; approntando armi e munizioni, e disponendo ogni cosa alla meglio per la felice riuscita del colpo che si stava preparando. Dopo pochi giorni fummo informati del ritorno di Bezzi, e avvertiti di tenerci pronti verso la metà del novembre per partire alla volta del Trentino.

Noleggiammo delle vecchie diligenze disusate, e montati su queste, una notte oscura e pioviggionosa partimmo, diretti al paese di Caino posto sul Mella, una ventina di chilometri al nord-ovest di Brescia. Saremo stati un centinaio, la maggior parte tirolesi, veneti e lombardi, nonchè qualche romano e livornese. Arrivati al luogo del concentramento, che era il sudetto paese, vi trovammo Bezzi coi suoi compagni venuti da Milano; quale comandante *ad latere* di Bezzi, eravi un'originale inglese, il signor Wolff, uomo grasso e grosso, ma ciò nondimeno lesto e intrepido camminatore di montagne.

Armatici alla presta, là presso ad un molino, ci mettemmo subito in marcia, salendo su per quelle erte montagne sotto la pioggia che andava sempre più crescendo; e si procedeva facendo non pochi capitomboli per quegli aspri sentieri, i quali non potevamo vedere in causa della fitta oscurità che regnava. Dopo varcata una prima montagna, attraversammo boscaglie e dirupate colline, per poscia affrontare un'altra più scoscesa salita, sotto una pioggia allora divenuta torrenziale. Poco prima di arrivare sulla cima del ripido monte, trovammo qualche stalla, e quivi ci adraiammo sui nostri soliti letti, che erano

(*) *Ieri, in principio di questo articolo, occorse un errore di stampa in una data, che certo il lettore avrà corretto da sè: fu stampato cioè 1866 in luogo di 1864.*

di fieno quando la fortuna non ci era del tutto contraria.

Dopo due giorni di tale scabroso e continuo sali-scendi, arrivammo ad un altipiano denominato del Mermentin, non molto lungi dal confine; ma non eravamo tutti, perchè molti dei nostri poveri compagni erano rimasti indietro, accasciati dalla fame e dalla marcia faticosa, oppure dalle contusioni in varie parti del corpo riportate nelle frequenti cadute. Una volta che fummo al piano del Mermentin, il tempaccio si calmò e comparve il sole a consolarci coi suoi benefici raggi; ma mentre riposavamo mangiando una scarsa refezione, dall'alto potemmo vedere a non molta distanza le truppe italiane che si affrettavano verso di noi, evidentemente per impedirci il passaggio sul territorio dell'Austria.

Ripartimmo dunque più che di fretta, per tentare ad ogni costo di arrivare i primi. Su di un'alta montagna, che ultima ci restava a sorpassare prima di essere al sospirato confine, in una località detta Casa Bianca, Bezzi ci aveva fatto approntare una refezione più abbondante e sostanziosa; onde noi, che affamati eravamo e volevamo risolutamente raggiungere il nostro intento, ci affrettammo tanto più, e in un tempo relativamente breve arrivammo a notte inoltrata lieti e quasi trionfanti sul luogo del pasto che ci aspettava.

Senonchè, ahimè! entrati che fummo in questa benedetta casa, trovammo pronto sì dell'eccellente brodo e della buona carne; ma dietro la casa stessa trovammo anche pronta una compagnia di soldati, che di piè fermo ci stavano attendendo, mentre nel tempo stesso si riscaldavano intorno un gran fuoco che avevano acceso. In confronto di noi, essi erano freschi e riposati; ed oltre a questo vantaggio avevano anche l'altro di essere più pratici conoscitori delle strade e dei montuosi sentieri, per cui facile dovette riuscire loro il precederci al varco cui tendevamo. Noi eravamo ridotti a una sessantina, o poco più, mentre essi erano superiori in numero più del doppio; quindi dopo avere sprecate inutili proteste, dovemmo arrenderci prigionieri, deporre le armi, e retrocedere insieme con loro.

***

Dopo una malinconica e lunga marcia in ritirata, arrivammo a Bovegno squallidi e malandati, con puntuti e alti cappellacci in testa, che quei montanari ci avevano ceduti in cambio dei nostri resi inservibili a forza di pioggia; insomma ridotti a tale da destare non saprei se più il riso o la compassione. Ciò nonostante queste buone popolazioni ci accolsero con dimostrazioni di benevolenza e simpatia. Fummo alloggiati nel locale del Municipio, ove pernottammo, avendo avuto l'onore di essere visitati dalle prime persone del paese.

Un signore, al sentire il mio cognome, dimostrò una certa qual meraviglia; e poi mi raccontò che aveva conosciuto una signora Elodina Menis, venuta da Brescia a Bovegno sposa di un avvocato, e morta in giovane età qualche anno prima. Allorchè seppe che questa era una mia cugina, raddoppiò di attenzioni e di gentilezze verso di me; e andò fino a favorirmi qualche oggetto di biancheria, che, nello stato in cui ero ridotto, in quei momenti fummi di non poco sollievo. Dal profondo del cuore io benedissi alla memoria di quella cara, che dovette essere stata buona e gentile se, benchè morta, pur tuttavia conservava l'invidiabile dono di fare del bene al suo prossimo.

L'indomani proseguimmo per Sardone, ove giungemmo sul mezzogiorno, accolti con dimostrazioni ancora più entusiastiche di quelle ricevute a Bovegno: ciò che valse a rinfrancarci e a lenire alcun poco gli esulcerati nostri cuori. Anche qui ci destinarono per prigione il Municipio: e poco dopo arrivati, in una lunga e gran sala ci fu imbandito un pranzo, che fu di non lieve ristoro alle esauste nostre forze. Eranvi alle estremità della lunga tavola due *conzi* di vino, uno per parte, e mentre stavamo mangiando, la Banda musicale del paese venne a suonarci degl'inni patriottici nel sottostante cortile, come si costuma fare coi principi, addirittura!

Qui pure ricevemmo diverse visite, fra le altre quella di un giovane signore conoscente del Bezzi. Da questo signore sapemmo che nel Vicentino si stava organizzando un altro moto insurrezionale, che sarebbe capitanato dal Bonaldi, già nostro emissario quando ancora eravamo nel Friuli. Non ci volle di più per noi; e mentre la Banda veniva fatta salire nella sala del pranzo, e, suonando ballabili, i nostri commilitoni si mettevano allegramente a ballare, una diecina di noi ci raccogliemmo in una stanzetta appartata, accingendoci da capo a congiurare.

D'accordo con Bezzi, con Wolff e col menzionato signore, formammo tosto un piano di fuga dalle mani dei soldati italiani. Discesa la notte, quel signore ci portò una lunga corda nascosta sotto il mantello; e mentre i nostri compagni chiassavano a facevano baldoria, noi attaccammo la corda all'inferriata d'un esterno poggiuolo, e ci calammo giù in una piazzetta di fianco al Municipio, fuori degli sguardi dei curiosi. I fuggiaschi eravamo: Giovanni Ferrucci; quello che poi divenne il valente storiografo e commentatore della Rivoluzione francese, cioè Carlo Tivaroni; il livornese Balatresi; un artista romano il cui nome mi è sfuggito; e lo scrivente. Domenico Ermacora non potè essere della partita in causa d'un malaugurato contrattempo.

Accompagnati da quel buon signore, andammo a ricoverarci in una casa di contadini suoi affittaiuoli, un po' fuori di Gardone. Quivi stemmo nascosti una settimana, cioè fino a tanto che ritornò Tivaroni, andato a Torino dal presidente del Comitato d'azione, Benedetto Cairoli, per assumere più esatte informazioni sul moto del Vicentino; e perchè ci procurasse un po' di denaro, essendone rimasti affatto sprovvisti.

Ritornò da lì a non molto Tivaroni col denaro, ma con notizie del tutto sconfortanti, e tali che ci fecero abbandonare il pensiero di quell'impresa. Andati quindi a Milano, non restò altro che costituirci prigionieri noi pure nella fortezza di Alessandria, avendo al momento della fuga data parola di ciò fare al Bezzi, qualora non ci fosse stato possibile di penetrare nel Vicentino. Ma quando fummo in Alessandria, avendo trovato modo di far sapere a Bezzi che eravamo pronti a presentarci pel mantenimento della data parola, egli da parte sua ci mandò a dire che non fossimo tanto cavallereschi, e che era assai meglio rimanessimo liberi in attesa di tempi migliori. E così facemmo, tornando gli uni a Milano, altri altrove; mentre i nostri commilitoni rimasero prigionieri 70 giorni, cioè finchè venne un'amnistia a liberarli.

***

Fu forse soverchia presunzione la nostra, d'intitolarci i precursori dell'irredentismo, mentre secoli prima di noi tanti martiri e pensatori l'hanno vagheggiata tutta unita, libera e felice, la nostra Italia?

Non ai posteri, ma bensì a Matteo Renato Imbriani, che d'irredentismo deve intendersi meglio d'ogni altro, lasciamo la non ardua sentenza. Anzi anche per questo, auguriamo all'illustre infermo la più pronta e perfetta guarigione.

Artegna, ottobre 1897.

ROBERTO MENIS.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1419). Simone di Colloredo difende valorosamente il suo Castello contro i Veneziani assedianti.

×

Un pensiero al giorno.

Comportarci coi nostri amici come se potessero un giorno diventare nostri nemici, è una regola odiosa. Ma non perdere mai di vista con essi, anche nel più grande abbandono, la loro e la nostra debolezza, e comportarci secondo la conoscenza che ne abbiamo, è regola prudente e d'accordo con la carità.

×

Cognizioni utili.

Lavatura e sgrassatura delle stoffe di colore.

Ecco la ricetta opportuna: 500 grammi di cime fiorite di saponaria con 5 litri d'acqua. Fate bollire il tutto per 10 minuti o un quarto d'ora.

Per la sgrassatura, è utile aggiungere qualche cucchiaiata di ammoniaca, quando il liquido s'è raffreddato.

E' superfluo dire che le stoffe devono essere poi risciacquate nell'acqua corrente, dopo essere state lavate nella suddetta miscela.

×

La sfinge. Monoverbo.

EQ SSS

Spiegazione dell'anagramma precedente.

CARME — CREMA.

×

Per finire.

L'esclamazione di un reverendo:

— Tutti i dì se ne inventa una nuova per farci passare quali nemici delle istituzioni, mentre noi non desideriamo altro che dar loro la benedizione... *in extremis!*

Penna e Forbice.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Mercati di animali bovini che avranno luogo nella Provincia di Udine e paesi limitrofi, nella prossima settimana:

Lunedì 25 ottobre — Gradisca, Osoppo, Palmanova, Romans, Tolmezzo, Valvasone.

Martedì 26 id. — Fontanafredda, Gradisca, Martignacco, Paluzza.

Mercoledì 27 id. — Buia, Codroipo, Fontanafredda, Mortegliano.

Giovedì 28 id. — Codroipo, Gorizia, Sacile.

Venerdì 29 id. — Cormons.

Sabato 30 id. — Cividale, Gorizia, Pordenone, Socchieve.

Domenica 31 id. — Resia.

Ancora sulla Banca Cooperativa di Cividale. Dalla stessa persona che ci mandò già due corrispondenze, che pubblicammo, su questo argomento, abbiamo ricevuto questa mattina la seguente:

« Quelli che pensavano che particolari interessi avrebbero indotto chi ha il dovere... di non dormire, a fare orecchi da mercante, hanno forse colto nel segno.

Duolmi di dover constatare che — almeno così si dice — causa il signor Direttore (chiamiamolo pure tale) della Banca, cultore troppo appassionato della tattica temporeggiatrice, non si ha voluto ancora dare ascolto ai miei avvertimenti, tanto favorevolmente accolti da tutti i cittadini imparziali.

Convinto di sostenere una causa giusta, non posso a meno di tornarvi sopra, insistendo affinchè lo spettabile Consiglio d'amministrazione dell'istituto veda e provveda senza ulteriore ritardo.

Mi lusingo che questo nuovo appello non abbia a considerarsi come una *vox clamantis in deserto*, ma possa invece smuovere il cattivo proposito di ostacolare l'attivazione di opportuni ed attuabilissimi provvedimenti, intesi *unicamente* a ripristinare il buon andamento di una istituzione tanto utile alla vita economica del nostro Mandamento ».

Si fanno voti per nuove congiunzioni ferroviarie. Il *Corriere di Gorizia*, occupandosi nuovamente della inaugurazione del tronco ferroviario Cervignano-S. Giorgio, scrive:

« Ora già si pensa a Cervignano con compiacenza ad altri allacciamenti benefici, e veramente alla congiunzione ferroviaria colla vicinissima Palmanova. Anche questo tronco si calcola che verrà ad effettuazione fra breve.

« Ora è per noi di Gorizia che occorre l'allacciamento. Sono le sospirate trenovie che devono congiungerci direttamente, sopprimendo le dispendiose lentezze della vettura e l'incomodo giro fino a Monfalcone. Questa stazione fu certo giusta per riguardo all'importanza sua in confronto a Ronchi, al porto che congiunge al mare. Ma nella pratica è sempre più dimostrato quanto più ragionevole sarebbe stato che fosse a Ronchi, specialmente per quelli che vanno a prendere la Friulana da Gorizia e dalla stessa Cervignano. Anche questo sta tra i fatti compiuti e non si muove.

« Ma tanto più si addimostra la necessità di completarla colle trenovie partenti da Gorizia; trenovie che non comprenderemmo così ferocemente osteggiate dai deputati sloveni, essendo nell'interesse dei loro stessi rappresentati, se non fosse che essi ci hanno già da lunga pezza abituati a riconoscere che il loro malanimo verso gli italiani della provincia è di quelli per cui volentieri si caverebbero un occhio purchè tutti e due fossero levati all'avversario...

« A queste trenovie tengano l'occhio i nostri bravi deputati che con tanto sentimento di patria vigilano dai loro posti agli interessi di questa. Senza le trenovie Gorizia rimarrà tagliata fuori dal movimento friulano; rimarrà poveramente e tristamente sola circondata da gente non sua. Queste trenovie si fanno appunto ora una necessità più imperiosa, ed i Comuni tutti italiani chiamati a concorrervi lo comprenderanno sicuramente per quel sentimento stesso di solidarietà e di affetto per il quale Gorizia si associava domenica al giubilo della Bassa friulana.

« A prova dell'importanza dell'avvenimento valga anche il suffragio della stampa concorde, dell'italiana come dell'austriaca, di cui tanti erano domenica colà i rappresentanti. Le impressioni della giornata si rispecchiano nei varii articoli, e concordano tutte nel dirla bella di sincero entusiasmo, tutti s'accordano nel giudicare, quali con elegante serietà, quali col più geniale umorismo, quali con il pittoresco delle descrizioni, che in quel giorno la bella dormente terra friulana, ha trasalito, si è desta dal sogno nella realtà, intravvedendo l'avvenire, e si è votata ad una vita di attività e d'intraprendenza ».

Cospicui lasciti di beneficenza. Ci scrivono da Cividale che il signor Luigi Carbonaro, testè defunto, ha disposto nel suo testamento un lascito di lire 3000 a favore di quella Società operaia; di lire 3000, da distribuirsi subito, a quella Congregazione di carità; e in fine di altre lire 3000 all'Asilo infantile che fosse fondato in Cividale entro un anno dalla morte del testatore. Il testamento porta la data del 1877.

— A proposito dell'Asilo, sappiamo che quel Consiglio comunale deliberava ie seduta dell'altro ieri di concorrere con lire 1000 nella spesa di fondazione; ed è sperabile che il cospicuo lascito Carbonaro affretti il risorgere di un istituto tanto necessario e tanto reclamato da quei cittadini.

Una forte grandinata cadde mercoledì nel territorio del Comune di Cividale, fra Gagliano a Spessa. I chicchi non erano grossi, ma la quantità fu tale che le strade e i solchi dei campi biancheggiavano, e in qualche punto i fossi erano pieni. Così ci riferisce una persona che in quel pomeriggio, dopo il temporale, recavasi da Cividale a Cormons.

Elezione suppletoria nel Friuli orientale. Abbiamo da Cervignano in data di ieri:

« Oggi seguì la elezione di un deputato alla Dieta provinciale, per il collegio delle città, in sostituzione dell'avv. Ermanno Lovisoni. A unanimità di voti fu eletto il conte Eugenio Valentinis, di Monfalcone ».

Lavori alla Stazione di Cividale. La Società Veneta ha deliberato di far chiudere con invetriate l'atrio della Stazione di Cividale; e tosto si porrà mano al lavoro.

Così viene esaudito finalmente un antico voto dei cividalesi, i quali d'ora innanzi non soffriranno più le troppo rude carezze dei venti invernali — che in quella località si sbizzarriscono assai liberamente — all'atto di comperare i biglietti pel viaggio.

Barbara derubata. A Cividale, ignoti, penetrati nell'abitazione momentaneamente incustodita di Grattoni Barbara, da una credenza di cui scassinarono la serratura, rubarono lire 17 in biglietti di banca e monete di rame.

Oltraggi. A Segnacco venne arrestato certo Pividori Vittorio per oltraggi al Sindaco di quel Comune nell'esercizio delle sue funzioni.

Ferimento. A Talmassons venne arrestato Tarello Adeodato perchè, per questioni di giuoco, colpì con coltello a molla fissa certo Sebastianis Giov. Batt., producendogli una lesione al fianco destro, guaribile in 15 giorni.

Ringraziamento. La famiglia Carbonaro vivamente ringrazia le spettabili rappresentanze del r. Esercito, del Municipio, degl'istituti cittadini Congregazione di Carità e Casa di Ricovero, Ospitale Civile, Monte di pietà, Banca Cooperativa, Società Operaia, Tiro a segno, e tutte quelle egregie persone, le quali accompagnarono all'ultima dimora la salma del compianto *Luigi Carbonaro;* in specialità coloro che prestarono pietosi uffici in tale luttuosa circostanza, così gli egregi fratelli Voga, il sig. Francesco Coceani, il cav. Duilo Tomaselli, il sig. Lorenzo Dal Lago, gl'impiegati addetti alla ditta Carbonaro Voga, ed alla spettabile ditta cav. Luigi Trezza; chiedono poi venia delle non volute dimenticanze.

Cividale, 21 ottobre 1897.

UDINE

(La Città e il Comune)

Il senatore di Prampero rappresentava il Senato ai funebri di Alberto Cavalletto, assieme al collega senatore Guerrieri.

Telegrammi di condoglianza per la morte di Cavalletto furono spediti dai sindaci di Udine, S. Vito al Tagliamento, Pordenone, Spilimbergo, dai Reduci di Pordenone e Latisana, dalla Camera di commercio di Udine e dalla Società operaia di Valvasone.

Il colonnello Fanchiotti comandante il 26° fanteria fu collocato in posizione ausiliaria dietro sua domanda.

Camera di commercio.

La Camera è convocata in seduta per venerdì 29 corrente, con quest'ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Storno di fondi.
3. Sull'accertamento dei redditi per l'imposta di ricchezza mobile.
4. Rinuncia dei consiglieri Kechler e Degani all'ufficio di membri della Commissione d'appello per l'imposta di ricchezza mobile.
5. Borsa di studio per la Scuola industriale di Vicenza.
6. Domande delle Camere di commercio italiane di Costantinopoli, Tunisi e Nuova York.
7. Bilancio preventivo per l'anno 1898.
8. Nomina del delegato della Camera nel Consiglio d'amministrazione della Cassa di Risparmio di Udine.
9. Nomina dei delegati della Camera nei Consigli direttivi delle Scuole d'arti e mestieri in Udine e Pordenone e delle Scuole d'arte applicata all'industria in Cividale e Tolmezzo.

Per la protezione dell'infanzia. Oggi la Società protettrice dell'infanzia si raduna in assemblea generale straordinaria per approvare lo statuto definitivo, essendosi retta finora con uno statuto provvisorio per modificarlo in conformità dei suggerimenti che poteva dare la pratica. Tra le modificazioni è notevole questa: che la Società, cioè, si propone, d'ora innanzi, di aiutare fanciulli ammalati di famiglie povere *preferibilmente oneste*, mentre prima lo statuto diceva *di famiglie oneste e povere*.

Società operaia generale. I soci sono invitati in assemblea generale domenica 24 ottobre corrente alle ore 11 ant. nei locali della Società, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Resoconto sociale al terzo trimestre;
2. Revoca della deliberazione dell'assemblea 26 agosto 1894 relativa alle case operaie;
3. Comunicazioni della Direzione.

Le paste alimentari con la farina di granoturco. Il Ministero dell'agricoltura, industria e commercio, visti i favorevoli risultati igienici delle paste alimentari preparate con la farina di granoturco — paste che si possono sostituire con vantaggio economico alla polenta — provvide perchè venga inviata una certa quantità di queste paste alle principali istituzioni contro la pellagra, per diffonderne l'uso fra le famiglie dei contadini.

Per l'ammissione nei Collegi militari. E' probabile che si bandisca un concorso supplementare per i giovani che vogliono entrare nei Collegi militari, attribuendosi alla tardività del precedente concorso il limitato numero delle ammissioni.

Personale giudiziario. L'ultimo Bollettino del Ministero di G. e G. reca le seguenti disposizioni:

Fiorasi avv. Domenico, vicepresidente al Tribunale di Roma, che fu per molti anni giudice presso il nostro Tribunale, venne nominato consigliere alla Corte d'Appello di Genova; Stecchini, sostituto procuratore al Tribunale di Grosseto, è tramutato a Udine.

Il processo Giacomelli, come annunciammo l'altro ieri, è stato fissato pel giorno 16 novembre p. v. e si discuterà innanzi la settima sezione del Tribunale di Roma.

Presiederà il giudice Gatti e fungerà da Pubblico Ministero l'avv. Pacces. Sono difensori del Giacomelli gli avvocati Parenzo, Vitale, Mazza, Jacchini e Fabrizi; perito a difesa Morelli; periti d'accusa Viale, Pellacane e De Vincenzi.

Si prevede che non occorreranno meno di venti sedute per lo svolgimento della causa, per cui la sentenza si avrà soltanto verso il Natale.

Fiori d'arancio. Degna corona ad un fervido amore, oggi si celebra il matrimonio del signor Giacomo Madrassi colla vezzosa signorina Nichea Arrigoni.

L'amore costante che vi condusse all'altare v'accompagni per tutta la vita, e sia foriero della maggiore vostra felicità.

L'amico G. B.

Treno speciale da Palmanova. Per favorire il concorso del pubblico allo spettacolo d'Opera che avrà luogo a Palmanova questa sera 23 corrente, la Società Veneta ha disposto perchè nella notte dal 23 al 24 pure corrente, venga effettuato da Palmanova ad Udine il seguente treno speciale:

Palmanova	partenza ore	24.—
Santa Maria la Longa	arrivo	0.6
Risano	»	0.17
Udine	»	0.36

L'epilogo di un dramma

Dal carcere al manicomio.

Come i lettori ricorderanno, il 18 maggio scorso comparve innanzi la nostra Corte d'Assise, Primus Giovanni fu Mattia, d'anni 26, boscaiuolo di Cleulis (Paluzza), contro il quale stava la seguente imputazione:

Nel ritornare dall'Austria assieme a Carlevaris Giovanni, il Primus esplorò con abili domande e si convinse che quegli aveva fatto sul lavoro buoni affari, e che quindi doveva portare addosso dei denari. Gli si fece compagno diligente, deviando per stare con lui anche dalla strada più breve per rincasare, e quando fu alla località detta *Pineda,* fra Caneva e Villa Santina, circa alle ore 10 della sera del 19 gennaio 1897, lo aggredì con estrema violenza ed insistette nelle percosse e nelle ferite fino a che potè impossessarsi del denaro, dell'orologio e della catena, che il detto Carlevaris portava, e lo trascinò quindi giù dalla strada in un bosco, dove fu rinvenuto poche ore appresso cadavere.

Nel suo interrogatorio, il Primus,

disse che dopo qualche tempo che camminava assieme al Carlevaris, gli apparve come in una visione, una donna nuda, ed allora, perduta la testa, col manico della mannaia cominciò a percuotere il Carlevaris, e, più lo percuoteva, più in lui cresceva la voluttà, e smise solo quando il suo forte eccitamento erotico ebbe sfogo. Disse di essere assai portato per le donne, e che fino dall'età di undici anni cominciò ad aver con esse rapporti sessuali. Disse pure che, quando si trova vicino a qualche donna, prova un violento e irresistibile eccitamento voluttuoso, e che una volta da solo si fece un taglio, con un coltello nella gamba destra, per sfogare in quella ferita la sua libidine.

Dalla lettura dei vari interrogatori precedenti, risultò che il Primus non aveva mai parlato prima dell'apparizione della donna nuda.

La Corte pronunciava ordinanza di rinvio della causa ad altra sessione, perchè intanto il Primus fosse mandato in osservazione, in un manicomio del Regno, da destinarsi dal P. M., pel giudizio sul di lui stato di morbosità erotica *(sadismo)*.

Ora, i psichiatri del Frenocomio di Reggio Emilia, ai di cui esame era stato sottoposto, in base a detta ordinanza, il Primus Giovanni, hanno dichiarato che il medesimo è affetto da *sadismo* completo, ed è irresponsabile totalmente dell'omicidio commesso. Lo dichiararono però pericoloso alla società.

Quindi pel Primus presumibilmente si apriranno le porte del manicomio criminale.

All'Ospitale vennero medicati Gaetano Masucci d'anni 14 studente da Alessandria per una ferita lacero contusa all'anulare della mano sinistra, riportata in seguito a morsicatura di un cane, guaribile in cinque giorni; e Umberto Lignugnani d'anni 17 da Udine per parecchie ferite da taglio, alla mano destra, riportata accidentalmente e guaribili in sei giorni.

Per una «blouse». La merciaia Cossio Luigia, abitante in via Sottomonte, denunciava all'ufficio di P. S. che avendo essa fino dallo scorso giugno consegnati alla sarta A. C., metri 3 di *cambrio*, del valore di lire 1.80, perchè le confezionasse una *blouse*, questa invece, fatta la *blouse*, la vendeva ad una kellerina.

Perchè privo di mezzi e recapiti venne ieri dalle guardie di città arrestato alla stazione ferroviaria Pilosi Antonio di Girolamo d'anni 19 da Spilimbergo.

Tribunale penale.

E' incominciato ieri e continua oggi il processo contro il negoziante Giuseppe Stefanutti detto Gritti di Chiavris, imputato di ingiurie e minaccie a danno di Toffoletti Antonio di Tarcento.

Teatro Minerva. Questa sera alle ore 8 e mezza la brava Compagnia Berardi e Socio ci darà una delle migliori Operette del vecchio repertorio: *Orfeo all'Inferno*, musica di G. Offembach, in 4 atti e 6 quadri.

La famosa Operetta verrà data integralmente, con tutti i ballabili, come fu scritta per il teatro della «Gaité» di Parigi.

Il pubblico non manchi d'intervenire numeroso questa sera, se vuol divertirsi.

— Quanto prima serata d'onore dell'artista Domenico Berardi.

Circo equestre Zavatta. Molta gente anche alla rappresentazione data iersera. I maggiori applausi toccarono ai due *yookey*.

Stasera alle ore 8 variata rappresentazione, nella quale il sig. Bell-y eseguirà dei tiri sorprendenti di precisione con la carabina.

Domani, domenica, due variate rappresentazioni: una alle ore 4 e l'altra alle 8 pom.

Portafoglio smarrito. Nel pomeriggio di ieri da Piazza XX Settembre alla Stazione della ferrovia fu perduto un portamonete che conteneva 39 lire ed alcune carte importanti per chi l'ebbe a smarrire.

Trattandosi di persona non facoltosa, farà opera veramente onesta e generosa colui che avendo trovato quel portafoglio lo porterà all'Amministrazione del nostro giornale dove riceverà competente mancia.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

22 - 10 - 1897	ore 9	ore 15	ore 21	23 ore 9
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 livello del mare	755.4	755.1	755.6	755.1
Umido relativo	49	57	59	77
Stato del cielo	misto	cop.	cop.	cop.
Acqua cad. mm.	—	—	gocce	7.4
Vento { direzione	E	E	E	NE
Vento { velocità km.	3	12	13	4
Term. centigr.	16.2	17.4	15.8	18.8

Temperatura { massima 18.6 / minima 10.0
Temperatura minima all'aperto 10.0
Tempo probabile:
Venti forti settentrionali — Cielo nuvoloso coperto con pioggie.

Rivista sportiva settimanale

In Italia e fuori.

Un vescovo in bicicletta.

Scrivono da Trapani alla *Bicicletta*:

«Vi posso dare una curiosa notizia. Il nostro neo vescovo, un vecchietto augusto ed arzillo, fu scoperto avantieri mentre (si dice per consiglio medico) pedalava un po' stentatamente nei viali del suo piccolo Vaticano. Il vescovo ha di poco oltrepassato la sessantina — discende da illustre contea palermitana — e mentre si atteggia ad emulatore del cardinale Ferrari in fatto di chiesa — privatamente poi è un prodigio di affabilità e di cortesia, e prete moderno nel senso lato della parola».

Il pugilato alla Camera di Vienna.

Nei corridoi di quella Camera si raccontano piccanti particolari delle scenate avvenute nella seduta notturna di mercoledì scorso. Gli czechi strapparono a parecchi tedeschi i leggii coi quali battevano i banchi in omaggio alla decretata ostruzione.

Ne seguì un pugilato. Il deputato czeco Krumbholz venne cacciato fuori a spintoni.

Il deputato tedesco nazionale Turk distribuì parecchi colpi con un pezzo di leggio, fra il fracasso, gli urli e gli insulti dei deputati della sinistra tedesca, i quali lanciavano al vicepresidente Abrahamovitz, polacco, pallottole di carta. Questi, pallido come un morto, rimaneva come paralizzato al suo posto.

Il lettore non trovi strano se abbiamo messo questa notizia nella rubrica *sportiva*.

Gibur.

Nel Seminario di Pistoia

Roma 22 — Il cav. Gennaro capo del gabinetto di Bonardi, ha presentata la relazione dell'inchiesta nel Seminario di Pistoia. Fu constatato che i libri didattici sono regolari, secondo i programmi; però, nelle lezioni orali, alcuni professori, spiegando la storia del risorgimento, ne indicavano con parole dispregiative i fattori, specie Vittorio Emanuele e Garibaldi. Il ministro prenderà dei provvedimenti.

PIOGGIE E INONDAZIONI
hanno prodotto gravi danni nelle Marche e nelle Romagne. Vi sono anche delle vittime.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Russia e Italia.

Roma 23 — Informazioni pervenute alla Consulta, recano che il signor Nelidow, nuovo ambasciatore di Russia a Roma, ha avuto a Pietroburgo lunghe conferenze con quel ministro del commercio.

Tali conferenze si riferiscono certamente ai negoziati commerciali italo-russi, che saranno ripresi a Roma da parte dello stesso signor Nelidow.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 22 ottobre.

Le condizioni del nostro mercato serico si mantengono stazionarie, ciò provenendo dal sostegno adottato dalla produzione, di fronte all'estero che vorrebbe farsi vedere passivo.

Dei bisogni però appariscono giornalmente, tanto per affari in robe pronte che a consegna e le contrattazioni non difettano di vita, benchè la lotta pei prezzi sia continua.

Si ottengono i corsi maggiori allorquando al bisogno vi è unito l'urgenza, cosa che oggi è diventata piuttosto rara.

Esistevano richieste nei lavorati, ma le offerte non accontentavano i detentori, per cui poco venne operato.

(Dal Sole)

Bollettino della Borsa

UDINE 23 ottobre 1897.

Rendita	ott. 22	ott. 23
Ital. 5 % contanti	98.15	98.15
» fine mese .	98.20	98.20
Detta 4 1/2 ex coupons »	107.10	107.10
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	99.1/2	99.1/2
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	324.—	324.—
» 3 % Italiane ex coup.	307.—	307.—
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	495.—	495.—
» » » 4 1/2	505.—	505.—
» 5 % Banco di Napoli	440.—	440.—
Ferrovia Udine-Pontebba . . .	480.—	480.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	514.—	514.—
Prestito Provincia di Udine . .	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons . . .	800.—	800.—
» di Udine	125.—	125.—
» Popolare Friulana	130.—	130.—
» Cooperativa Udinese . .	34.50	34.50
Cotonificio Udinese ex Coup. .	1350.—	1350.—
» Veneto.	257.—	257.—
Società Tramvia di Udine . . .	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	714.—	714.—
» » Mediterr. ex coup.	526.—	528.—
Cambi e valute		
Francia . . . . chèque	105.40	105.40
Germania . . . . »	130.80	130.80
Londra . . . . »	26.54	26.54
Austria Banconote . . . »	221.1/4	221.1/4
Corone . . . . »	110.62	110.62
Napoleoni . . . . »	21.06	21.06
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	93.47	93.47

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **105.35.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Premiato all'Esposizione internazionale di Bordeaux 1895 con Diploma d'onore e Medaglia d'oro.

Francesco Manciola e C. – Roma

Liquore Gajola

Premiato all'Esposizione di Roma 1897 con MEDAGLIA D'ORO di primo grado.

Trovasi in vendita presso le principali Liquorerie, Drogherie e Caffè del Regno.

Volete una prova incontestabile della virtù e della superiorità della vera acqua

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

chiedete al vostro parrucchiere che ne usi pei vostri capelli e per la barba, e dopo poche volte sarete convinti e contenti.

Basta provarla per adottarla.
Guardarsi dalle contraffazioni.

Si vende tanto profumata che inodora in flaconi da L. **1.50** e **2** ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. **5** e L. **8. 0.**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine da Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da **A. Migone e C.,** Via Torino, 12, **Milano.**
Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

AMARO D'UDINE

PREMIATO CON PIÙ MEDAGLIE

ANTICA E RINOMATA SPECIALITÀ

DEL CHIMICO FARMACISTA

Dr. CANDIDO DOMENICO

VIA GRAZZANO - UDINE - VIA GRAZZANO

Bibita salutare in qualunque ora del giorno - Preferibile al Selz od al Fernet prima dei pasti e all'ora del Vermouth - Vendesi nei principali Caffè e dai Droghieri e Liquoristi d'Italia

DICHIARAZIONI

Il sottoscritto, dopo lunghi e ripetuti esperimenti è lieto dichiarare che *L'AMARO D'UDINE* preparato dal chimico farmacista *Domenico De Candido* è il vero rigeneratore dello stomaco, poichè aumenta l'appetito e facilita la digestione.

Tale liquore non alcoolico è di gusto piacevole, tonico fortificante agisce potentemente sui nervi della vita organica e sul cervello ricostituendo tutta la massa sanguigna.

Il sottoscritto quindi, esprime l'augurio che *L'AMARO D'UDINE* sia sempre più apprezzato dal pubblico ed anche prescritto dai medici come il migliore tonico digestivo che si conosca.

Palermo, 2 febbraio 1896.

Prof. Gaetano La Farina

Sig. De Candido Domenico, farmacista, Udine

Mi è sommamente grato l'attestarle che avendo usato il suo *AMARO D'UDINE* l'ho trovato d'una efficacia sorprendente non solo in tutte quelle malattie di stomaco accompagnate da anoressia, ma ancora nelle inappetenze derivanti da postumi, da malattie esaurienti, purchè non esistano da parte dello stomaco medesimo cause malvage ed irrisolubili.

L'AMARO D'UDINE è uno dei migliori tonici che io abbia conosciuto, e non finirò di prescrivere ai miei clienti.

Gradisca, signor De Candido, i sensi della mia perfetta stima ed osservanza.

Polignano a Mare, 15 febbraio 1896.

Nicola dott. Pellegrini
Direttore dell'Ospedale Civile di Polignano a Mare (Bari)

VERA TELA ALL'ARNICA

GALLEANI

Milano - *Farmacia* **Antonio Tenca,** *successore a Galleani* - **Milano**
con laboratorio chimico, via Spadari, 15

Presentiamo questo preparato del nostro Laboratorio, dopo una lunga serie d'anni di prova, avendone ottenuto un pieno successo, nonchè le lodi più sincere ovunque è stato adoperato, ed una diffusissima vendita in Europa e in America.

Esso non deve esser confuso con altre specialità che portano lo STESSO NOME che sono INEFFICACI, e spesso dannose. Il nostro preparato è un Oleostearato disteso su tela che contiene i principii dell'**arnica montana**, pianta nativa delle alpi, conosciuta fino dalla più remota antichità.

Fu nostro scopo di trovare il modo di avere la nostra tela nella quale non siano alterati i principii dell'arnica, e ci siamo felicemente riusciti mediante un **processo speciale** ed un **apparato di nostra esclusiva invenzione e proprietà.**

La nostra tela viene talvolta FALSIFICATA ed imitata goffamente al VERDERAME. VELENO conosciuto per la sua azione corrosiva, e questa deve esser rifiutata richiedendo quella che porta le nostre vere marche di fabbrica, ovvero quelle inviate direttamente dalla nostra Farmacia, che è timbrata in oro.

Innumerevoli sono le *guarigioni ottenute* in molte malattie, come lo attestano i **numerosi certificati che possediamo.** In tutti i dolori, in generale, ed in particolare nelle **lombaggini,** nei **reumatismi d'ogni parte** del corpo la **guarigione è pronta.** Giova nei **dolori renali** da **colica nefritica,** nelle **malattie di utero,** nelle **leucorree,** nell'**abbassamento d'utero ecc.** Serve a lenire i **dolori da artritide cronica,** da **gotta;** risolve la callosità, gli indurimenti da cicatrici, ed ha inoltre molte altre utili applicazioni per malattie chirurgiche e specialmente pei calli.

Costa lire **10.50** al metro — Lire **5.50** al mezzo metro,
Lire **1.20** la scheda, franca a domicilio.

Rivenditori: In **Udine** Fabris Angelo, G. Comelli, L. Biasioli, Farmacia alla Sirena Filipuzzi Girolami; **Gorizia,** Farmacia C. Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste,** Farmacia C. Zanetti, G. Serravallo; **Zara,** Farmacia N. Androvich; **Trento,** Giupponi Carlo, Frizzi C., Santoni; **Venezia,** Bötner; **Graz,** Grablovitz; **Fiume,** G. Prodam, Jachel F.; **Milano,** Stabilimento C. Erba, Via Marsala, N. 3 e sua succursale, Galleria Vittorio Emanuele, N. 72 Casa A. Manzoni e comp., Via Sala N. 16; **Roma,** via Prato, N. 96 e in tutte le principali Farmacie del Regno.

PILLOLE E SCIROPPO di BLANCARD all'Ioduro di Ferro inalterabile contro l'Anemia, la Povertà del Sangue, la Clorosi, la Scrofola, ecc.

Prezzo: Pillole, 4 fr. e 2 fr.25; Sciroppo, 3 fr.

Malattie "fin de siecle,"

Chell personal — sentimental,
Che spess s'incontre — specie in citat,
Cun ciaf e dierle — di cimiteri,
Si capiss subit — ce mal ch'al ha;
Al ul un bussul — d'Amaro gloria (*)
Matine e sere, — no parevere;
Ma in quindis dis — se nol varis
Disèi bausar — al speziar!

(*) *Del farmacista L. Sandri di Fagagna.*

Tord-Tripe

infallibile distruttore dei TOPI, SORCI, TALPE. — Raccomandasi perchè non pericoloso per gli animali domestici come la pasta badese e altri preparati. Vendesi a Lire 2 al pacco presso l'Ufficio Annunzi del giornale «Il Friuli».

Orario Ferroviario

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.57	6.55	D. 4.45	7.40
O. 4.45	8.50	O. 5.12	10.—
M.* 6.05	9.59	O. 10.30	15.24
D. 11.25	14.16	D. 14.10	16.56
O. 13.20	18.20	M.** 17.25	21.40
O. 17.30	22.27	M. 18.30	23.40
D. 20.18	23.—	O. 22.20	3.04

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.50	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.28	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portogr.	a Casarsa
O. 5.45	6.22	O. 8.01	8.40
O. 9.05	9.43	O. 13.05	13.50
O. 18.50	19.38	O. 21.07	[illegible]

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	15.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da S. Giorgio	a Trieste	Da Trieste	a S. Giorgio
O. 6.10	8.35	O. 6.50	8.40
O. 8.55	11.20	O. 9.—	12.—
O. 14.20	17.40	O. 12.50	17.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 3.15	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.45	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.30	M. [illegible]	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.45	9.30	M. 6.05	9.45
M. 13.05	15.29	O. 13.12	15.31
O. 17.14	19.14	M. 17.—	19.33

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.45. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.07	6.38	O. 7.05	7.38
M. 9.50	10.16	M. 10.31	10.57
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 16.44	16.16	O. 16.40	17.07
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.15	10.—	7.20	R. A. 9.—
R. A. 11.20	13.—	11.20	S. T. 12.25
R. A. 14.50	16.35	13.55	R. A. 15.30
R. A. 17.20	19.05	17.30	S. T. 19.45

Le migliori tinture del mondo

riconosciute da oltre trenta anni come le più efficaci e assolutamente innocue sono le seguenti:

Rigeneratore universale

Ristoratore dei Capelli Fratelli Rizzi Firenze

di ANTONIO LONGEGA — Venezia

Questo preparato senza essere una tintura, ridona ai capelli bianchi il loro primitivo color nero, castagno e biondo; impedisce la caduta, rinforza il bulbo, e dà loro la morbidezza e la freschezza della gioventù. Viene preferito da tutti perchè di semplicissima applicazione. — *Alla bottiglia* **L. 3.**

ACQUA CELESTE AFRICANA

La più rinomata tintura istantanea in una sola bottiglia

Tinge perfettamente nero capelli e barba senza lavarsi nè prima nè dopo l'operazione. Ognuno può tingersi da sè impiegandovi meno di cinque minuti. L'applicazione è duratura quindici giorni.

Una bottiglia in elegante astuccio ha la durata di 6 mesi e si vende a **L. 4.**

TINTURA FOTOGRAFICA ISTANTANEA

Questa premiata Tintura, di speciale convenienza per le signore, poichè la più adatta, ha la virtù di tingere senza macchiare la pelle come la maggior parte di simili tinture in 2 bottiglie, e di più lascia i capelli pieghevoli come prima dell'operazione, conservandone la loro lucidezza naturale.

Alla scatola **L. 4.**

CERONE AMERICANO

Tintura in cosmetico. — Unica tintura solida in forma di cosmetico, preferibile a quante se trovano in commercio — Il *Cerone americano* è composto di midolla di bue che dà forza al bulbo dei capelli e ne evita la caduta. Tinge in biondo castagno e nero perfetto.

Ogni Cerone in elegante astuccio si vende a **L. 3.50.**

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del giornale «**IL FRIULI**», Via Prefettura N. 6.

Gli effetti, i pregi e le virtù innumerevoli della tanto rinomata Acqua di

CHININA - RIZZI

sono divenuti ormai incontestabili. Essa è superiore alle altre tutte per la sua vera e reale efficacia pel rinforzo e crescita dei

Capelli e della Barba

Una volta provata la si adopera sempre.

Lire **1. 0** *la bottiglia*

Ingrosso e dettaglio presso la Ditta proprietaria **A. LONGEGA,** S. Salvatore, 4825, VENEZIA.

In guardia dalle mistificazioni, chiedere a tutti i profumieri e parrucchieri la vera **ACQUA CHININA - RIZZI**

Deposito in **Udine** presso l'Amministrazione del giornale «**Il Friuli**».

La Migliore tintura del Mondo riconosciuta per tale ovunque è

l'Acqua della Corona

preparata dalla premiata Profumeria
ANTONIO LONGEGA
VENEZIA — S. Salvatore, 4822-23-24-25

POTENTE RISTORATORE

dei capelli e della barba

Questa nuova preparazione, non essendo una delle solite tinture, possiede tutte le facoltà di ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo e naturale colore.

Essa è la **più rapida tintura progressiva** che si conosca, poichè **senza macchiare affatto** la pelle e la biancheria, in pochissimi giorni fa ottenere ai capelli ed alla barba un **castagno e nero perfetto;** la più preferibile alle altre perchè composta di sostanze vegetali, e perchè la più economica non costando soltanto che

Lire DUE la bottiglia

Trovasi vendibile presso l'Ufficio Annunzi del Giornale IL FRIULI, Udine, Via Prefettura N. 6.